

consista nel porsi nelle condizioni di rispettare sempre sé stessi e la propria dignità, e nel dare senso alla propria vita. È questo - ha concluso Mantovano - il terreno di confronto". La sinistra si fa venire un attacco di orticaria Un discorso rispetto al quale l'ampio fronte anti-proibizionista della sinistra italiana non ha saputo far altro che rifugiarsi nel consueto tentativo di screditare e ripetere gli straordinari vantaggi che deriverebbero dalla legalizzazione. "Ognuno è libero di coltivare le proprie ossessioni e non ci stupisce che per Mantovano, uno degli autori della legge Fini-Giovanardi, sia più facile continuare a ripetersi e a ripetere persino nelle sedi internazionali che le droghe sono tutte uguali e fanno tutte male, contro ogni evidenza scientifica e contro il buon senso", ha detto il segretario di +Europa, Riccardo Magi, secondo il quale "la legalizzazione consente di colpire con efficacia il mercato illegale e chi lo detiene e al contempo tutelare la salute dei cittadini". L'accusa alla destra di "non sapere di cosa parla" "Per il governo Meloni, lo veniamo a sapere attraverso le parole del sottosegretario Mantovano all'Onu, le droghe leggere non esistono e non bisogna

legalizzarle. Non sanno di che cosa parlano, ma ne parlano comunque. È il metodo tipico di questo governo", ha sentenziato il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, che a quanto pare cade dal pero rispetto a posizioni arcinote. Dal cerchio magico di Elly Schlein, anche lei fieramente ancorata alla religione della legalizzazione, ha parlato poi Marco Furfaro: "La destra italiana - ha detto - ha la cattiva abitudine di ignorare scienza e innovazione, ricerca e realtà". E giù a elencare i danni del proibizionismo e i benefici della legalizzazione. Ma le comunità terapeutiche la pensano esattamente come Mantovano (e il governo) In realtà, ormai da anni e anni, moltissime voci della comunità scientifica avvertono sul fatto che le droghe leggere non esistono più, essendo stati anche modificati i principi attivi di quelle che una volta andavano sotto quella classificazione, e lanciano l'allarme sui danni cerebrali connessi anche a sostanze come cannabis e marijuana. Poi c'è il tema del messaggio che si vuole veicolare, per altro cuore dell'intervento di Mantovano. Una questione rispetto alla quale basterà citare la posizione, anche questa nota da un tempo

immemore, di realtà e addetti ai lavori che contro gli effetti della droga combattono ogni giorno. Tanto **Massimo Barra**, fondatore di **Villa Maraini**, quanto i responsabili di San Patrignano e don Mazzi, fondatore di Exodus - solo per citare le tre realtà italiane forse più note - sempre, ogni volta che si è parlato di legalizzazione, si sono detti "assolutamente contrari", affermando esattamente quello che ha affermato Mantovano: non esistono droghe leggere; con la legalizzazione si manda un messaggio devastante. Tutte voci che però non sono pervenute alla sinistra italiana. Forse chissà, anche loro, per citare Fratoianni, "non sanno di cosa parlano, ma parlano comunque".